

LA NOSTRA LIBERAZIONE A SAN TORPETE [GE] RICORDANDO «CAMPO 52»

di Paolo Farinella, prete

[Pubblicato su la Repubblica/Il Lavoro, edizione ligure, Giovedì 23 aprile 2020, p. 13]

Il 25 Aprile del 2020 è giorno tra i più emozionanti perché celebriamo il 75° della Liberazione da reclusi nella prigione del Coronavirus. In San Torpete, centro storico di Genova, avrebbe dovuto svolgersi la rappresentazione di «Campo 52», dramma in scena dell'unico campo di concentramento costruito dai nazisti-fascisti in Liguria a Pian di Coreglia, in Val Fontana Buona, prodotto da *Teatro Pubblico Ligure*. Non possiamo non essere presenti alla festa del 25 Aprile in San Torpete a Genova. Per questo abbiamo deciso di registrare in video l'intera rappresentazione, offrendola in rete agli antifascisti e democratici, donne e uomini impegnati a vigilare e custodire le fondamenta della nostra esistenza di cittadini liberi. Insieme varcheremo la soglia dell'unico lager ligure dove tra il '41 e il '43 furono internati 29 Ebrei, tutti morti ad Auschwitz.

Il filo conduttore, quasi una guida spirituale dentro un mistero di morte, di amore, di tradimenti e gesti di umanità, è la voce di Massimo Minella che ha scovato i documenti di questa vergogna, intrecciata a sentimenti di amore come contrasto all'odio razziale. Le parole del narratore scorrono anche sui tasti della fisarmonica di Franco Piccolo, capaci di dare contesto e forza, fissando ogni parola alle note come rami di alberi sporgenti dal suolo. Celebriamo il 25 Aprile come memoria di donne e uomini che, a costo della loro vita, ci consegnarono la Repubblica, la Costituzione, la Libertà. La lotta partigiana di Liberazione riscattò la nostra dignità e vinse il virus del fascismo inoculato in tutto il popolo italiano, ad eccezione di meno di diecimila persone, che dal principio combatterono contro l'ignominia senza scendere a compromessi.

Il virus di ieri non è del tutto sconfitto perché i fascisti di oggi cercano di aggredire questa data intoccabile per snaturarla, cambiandone il senso; vorrebbero che diventasse il giorno dei morti di tutte le guerre o anche dei morti del Covid-19. Non permetteremo che si snaturi il 25 Aprile, perché è e resta il giorno della Liberazione dal fascismo, virus di ieri e virus del fascismo di oggi: antisemitismo, razzismo, nazionalismo, razza e altre porcherie del genere. Per noi è il giorno dei vivi, perché il sangue dei martiri non muore mai. Esso resta il memoriale del riscatto di tutti gli italiani, per mano di pochi. Memori del 25 aprile del 1945, siamo però orgogliosi di dedicarlo a tutti gli operatori sanitari, infermieri, medici e volontari parasanitari che, senza esitazione si sono buttati, anima e corpo, contro il virus dell'epidemia, fino a dare la loro vita, senza chiedere in cambio nulla. Non c'è, ieri come oggi, amore più grande di chi dà la vita per gli altri.

Se da una parte la Liguria fu macchiata dalla presenza fisica di un lager nazifascista, oggi nel 75° anniversario, possiamo riscattarla, con la nostra «presenza affettiva» e la nostra volontà di Resistere, Resistere, Resistere. Chi volesse assaporare il testo e le storie intrecciate, può leggere il libro: MASSIMO MINELLA, *Campo 52. Pian di Coreglia 1941-1943*, Mursia, Milano 2019.

Per vedere il video, **da Sabato 25 Aprile 2020, alla sera**, collegarsi ai siti:

www.paolofarinella.eu

www.teatropubblicoligure.it